

la storia infinita

India: siro-malabaresi ribelli al contrattacco

BORGO PIO

15_12_2023



Non conosce tregua la storia ormai infinita che lacera l'arcieparchia indiana di Ernakulam e neanche il [congedo del card. George Alencherry](#) basta a placare gli animi. Ora i ribelli puntano il dito sul [video](#) del Papa che esorta all'obbedienza.

«Pieno di errori fattuali e ambiguità», accusano 300 sacerdoti che hanno «chiedendo tra le altre cose una “indagine approfondita”». Su [Crux Now](#) Nirmala

Carvalho riporta che «un riassunto dell'incontro dei sacerdoti del 13 dicembre rilasciato da padre Jose Vailikodath, rappresentante di un "Consiglio di protezione arcidiocesano"». I 300 sostengono che il video «è stato realizzato da Thazhath [l'ex amministratore apostolico] e dal Dicastero per le Chiese Orientali "che costringe il Papa a cantare secondo la sua melodia senza verificare i fatti"».

I fatti contestati riguardo al video papale sono essenzialmente questi, secondo padre Kuriakose Mundadan: 1) «Non sono solo "alcuni preti" a resistere alla forma prescritta della Messa, ma la stragrande maggioranza insieme alla maggior parte dei laici»; 2) «Gli "atti di mancanza di rispetto" verso l'Eucaristia menzionati nel video sono stati commessi non da coloro che si opponevano ai cambiamenti ma da coloro che tentavano di forzarne l'osservanza»; 3) «Il Papa ha suggerito che alla base della disputa sulla liturgia vi sono preoccupazioni più "mondane", ma Mundadan ha insistito sul fatto che "il vero problema è la liturgia stessa»; 4) non è «una questione di comunione, ma ... un disaccordo sulla liturgia che "potrebbe essere facilmente risolto dai vescovi del sinodo se avessero buona volontà»; 5) «il video afferma che alcuni sacerdoti omettevano il nome dell'arcivescovo maggiore durante la celebrazione della Messa, ma Mundadan ha detto che "la maggior parte dei sacerdoti nomina l'arcivescovo maggiore e prega per lui"».

In sintesi, secondo loro la questione è esclusivamente liturgica (come riferito più volte: il rifiuto di adottare per una parte della liturgia l'orientamento comune, sacerdote e popolo insieme rivolti a Oriente) e non invece intrecciata a una potenziale rottura della comunione e alle altre polemiche che hanno opposto, anche per vie legali, i sacerdoti ribelli al card. Alencherry. Se è vero che la querelle continua anche ora che quest'ultimo è uscito di scena, è altrettanto difficile pensare che tensioni di tale portata, trascinate per anni, siano dovute solo allo "zelo" di celebrare rivolti al popolo.